

La nuova normativa che assegna ai Comuni tutti i poteri sulle nuove costruzioni non piace alla Lega



Tra le novità la semplificazione delle pratiche: per costruire una casa basterà l'autocertificazione

LE NOVITÀ		SOTTOTETTI La nuova legge prevede che si possano aumentare i piani di una casa anche se l'edificio è ancora in costruzione		VARIANTI Per attuare una variazione del piano regolatore basterà il via libera della giunta, senza quello del Consiglio		PERMESSI In nome della deregulation, basterà autocertificare l'inizio dei lavori per poter avviare la costruzione di un edificio
------------------	--	--	--	---	--	--

È scontro in Regione sulla legge urbanistica

Le decisioni attribuite alle giunte municipali, senza passare dai consigli comunali

Il provvedimento sarà discusso oggi dall'aula del Pirellone

ANDREA MONTANARI

LAMAGGIORANZA in Regione si spacca di nuovo sulla legge urbanistica e il consiglio regionale è costretto a rinviare a oggi l'esame della nuova legge sul territorio, uno dei provvedimenti più importanti di tutta la legislatura. Fiore all'occhiello dell'assessore al Territorio di Forza Italia, Alessandro Moneta, uomo vicino a Silvio Berlusconi. Che prevede, tra l'altro, l'azzeramento dei vecchi piani regolatori, da sostituire con i piani territoriali, sui quali avranno l'ultima parola solo i Comuni e non più le Province. Per non parlare delle varianti ai vecchi piani regolatori, che potranno essere decise dalle giunte senza passare dal vo-

to dei consigli comunali. O del fatto che si potrà iniziare a costruire una casa presentando una semplice autocertificazione, oppure alzare di un piano un edificio anche se è ancora in costruzione. Insomma, una sorta di deregulation edilizia, che ha fatto arrabbiare alcuni sindaci che ora minacciano di presentare ricorsi, come quello di Monza Michele Faglia, ma che ha anche spaccato la Casa delle libertà.

Ad alzare ancora una volta la posta, ieri, è stata la Lega, dopo il tira e molla della scorsa settimana sulla legge che ha introdotto i cinque anni di residenza per l'assegnazione delle case popolari. Il Carroccio ha chiesto non solo di ripristinare il potere di controllo delle Province, ma soprattutto di restituire la competenza sulle variazioni dei piani regolatori ai consigli comunali, almeno nei

Comuni sotto i 15mila abitanti. Condizioni che sono state finora giudicate inaccettabili dall'assessore Moneta. A nulla è valsa una trattativa telefonica estenuante, che ha coinvolto persino i coordinatori lombardi della Le-

ga Giancarlo Giorgetti e di Forza Italia Paolo Romani, e il governatore Roberto Formigoni. Tanto



che nel pomeriggio la seduta del Consiglio non è nemmeno ripresa. E c'è chi scommette che oggi la legge potrebbe addirittura essere ritirata, per evitare di farla impallinare dai franchi tiratori. Altra ipotesi, il rinvio alle ultime tre sedute della legislatura la

prossima settimana. Il mancato via libera, però, potrebbe avere conseguenze anche sulla già difficile trattativa per il listino della Cdl alle Regionali. Lo fa capire in serata un uomo vicinissimo a Roberto Formigoni: il capogruppo di Forza Italia in Regione Giulio Boscagli: «Ci stupisce il nuovo atteggiamento della Lega, ma sappiamo che una rottura non rimarrebbe senza conseguenze». Come dire: o gli accordi valgono tutto non ne vale nessuno. Pessimista anche il segretario lombardo dell'Udc Domenico Zambetti, che preferirebbe discutere oggi il nuovo ordinamento della

guardie ecologiche. Dello stesso avviso An. L'opposizione di centrosinistra, invece, attacca: «La maggioranza di Formigoni - accusa il diessino Marco Cipriano - vacilla sulla casa e ora rischia di crollare sul territorio». Ironico il commento del verde Carlo Monuzzi: «Senza listino - dice -, niente scempio del territorio».

intervista/1

Faglia, sindaco di Monza

“Così si rischia che il cemento invada tutto”

MICHELE Faglia, sindaco di Monza, perché è contro questa leg-

ge? «Perché è una legge che usa la sussidiarietà per impedire ai comuni come Monza di attuare un piano regolatore, al quale stiamo lavorando da due anni».

Dica la verità: pensa che la Regione stia favorendo Paolo Berlusconi nel suo contenzioso con il suo comune sulla Cascinazza?

«Può essere che ci siano degli interessi di parte. Ma la cosa più grave è che la regione vuole bloccare il piano regolatore di Monza, che evidentemente non approva».



Michele Faglia

Per la verità, la nuova legge è accusata di dare troppi poteri proprio ai comuni.

«È vero che in alcuni casi la legge concede addirittura troppi poteri ai comuni. Ma

danneggia quelli che dal 1975 non hanno fatto un piano regolatore».

Troppi poteri: quali?

«Dare ad esempio il potere di approvare i piani attuativi alla giunta e non al Consiglio è eccessivo. Le grandi scelte urbanistiche di una città non possono essere sottratte al Consiglio».

Quali altri rischi ci sono?

«Quello di mortificare il controllo degli uffici tecnici. Si sta eccedendo in un liberalismo che può diventare deregulation».

C'è il rischio di vedere i sottotetti che hanno alzato le case dei milanesi in tutta la Lombardia?

«Sì. Non demonizzo la legge sui sottotetti, ma è assurdo consentire di costruire piani in più nei nuovi edifici».

(a. m.)

intervista/2

D'Avolio, sindaco di Rozzano

“Decisioni più rapide e meno

burocrazia”

ANNA CIRILLO

MASSIMO D'Avolio, diessino, sindaco di Rozzano, come trova questa legge?

«Si ispira ad una logica anche condivisibile di decentramento, federalismo e snellimento burocratico. Un modello innovativo di fare urbanistica, scelto anche dalle regioni rosse, anche se qui siamo al limite della deregulation e chi vorrà fare speculazioni sarà più facilitato rispetto a prima, c'è questo rischio. Non individua uno strumento nuovo per fare pianificazione e questo può dare mano libera ai privati, al mercato immobiliare. Ma vedremo come la legge verrà licenziata».

Il consiglio comunale perde potere a favore della giunta comunale. Lei che ne pensa?

«Io condanno il fatto che le giunte siano gli strumenti operativi per

approvare i piani attuativi. Significa ridurre i tempi della realizzazione delle opere, dando tempi certi ai privati ma anche al pubblico. Le strategie di politica urbanistica generale sono del Consiglio, le scelte operative, invece, devono essere delle giunte. Io questo lo vedo come un valore aggiunto nella legge».

La Provincia è stata tagliata fuori. È un bene o un male?

«Questo è un chiaro messaggio politico in campagna elettorale, per ricondurre all'interno delle politiche di centrodestra le scelte e la gestione del territorio. È un messaggio che sostanzialmente dice: "C'è la Regione che governa tutto il territorio e poi ci sono i comuni, con le loro competenze in materia. La Provincia di Penati non conta nulla».



Massimo D'Avolio